

giornale italo-tedesco

CONTRASTO

deutsch-italienische Zeitung

des deutsch-italienischen Kultur- und Bildungsvereins e.V.

Una **rivoluzione** per oggi

Sich für eine konkrete Freiheit mit der Wirklichkeit auseinandersetzen, das ist die große Herausforderung an das virtuelle System in dem wir leben.

L'afford

(Übersetzung auf Seite 3)

In prossimità della fine del secondo millennio, sarebbe logico aspettarsi di aver maturato convinzioni e certezze sociali che ci consentano di affrontare il futuro evitando gli errori del passato. Sarebbe logico, peccato però che non sia così.

Se l'Europa ha avuto bisogno di due guerre mondiali per capire che è meglio fare l'amore e non la guerra, siamo invece ancora a domandarci quale possa essere il sistema economico e l'ideologia politica più consona ai nostri bisogni e in sintonia con i nostri sogni.

Sembrava facile rispondere quando è caduto il muro di Berlino; allora ci avevano detto che era tutto chiaro, tutto come previsto, tutto come auspicato. Previsioni, giudizi e sentenze forse anche giuste, ma prive di autocritica e soprattutto incapaci di guardare lontano, al di là di un muro.

Ho sempre pensato che quel muro non tenesse solo in piedi la realtà distorta di un sogno ideologico irrealizzabile, ma anche le



✉ **Barbara Muraca**

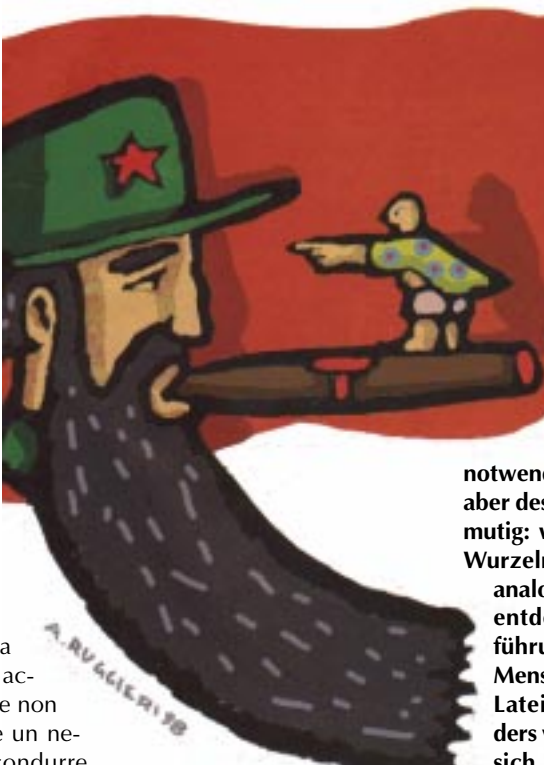
.....
 Übersetzt von Isabel Köster

In seguito all'ultima visita del papa a Cuba si è svolto un incontro tra Fidel Castro e alcuni teologi della liberazione per discutere sugli esiti di tale avvenimento (un resoconto dettagliato è riportato da *il manifesto* del 15 febbraio). Gli interventi di Fidel mostrano una invidiabile maturità e una precisa volontà di dialogo da parte del "comandante". Non per farne un mito, ma per riconoscergli quanto gli spetta dobbiamo sottolineare un'apertura dettata forse, come vorrebbero alcuni, da necessità, ma non per questo meno coraggiosa: come il desiderio di scoprire alle radici del cristianesimo una spinta analoga verso la libertà, il ristabilimento dei diritti fondamentali dell'uomo, di cui specialmente in America Latina si avverte la carenza; la volontà di accettare un confronto che non dipinga il partner come un nemico, il coraggio di condurre un'autocritica seria che produca risvolti concreti nella vita del paese.

Tutto questo, ahimé, troppo unilaterale! Da parte cattolica si è assistito, ancora una volta, a una strategia di apertura formale, con l'unico obiettivo di diven-

tare spina nel fianco del nemico.

L'incapacità di confrontarsi con la realtà sembra essere il filo conduttore dell'atteggiamento della Chiesa negli ultimi anni. Il papa ha tentato ancora scanda-



losamente di difendere l'opera dei *Conquistadores* in America latina e dell'evangelizzazione violenta a cui quei popoli sono stati sottoposti. Ha osato parlare di libertà dopo la sospensione di



Nach dem letzten Papstbesuch in Kuba hat ein Treffen zwischen Fidel Castro und einigen Befreiungstheologen stattgefunden, wo die Auswirkungen dieses Ereignisses diskutiert wurden (eine ausführliche Zusammenfassung bringt die Zeitung *Il Manifesto* vom 15. Februar). Die Beiträge Fidels zeigen dabei eine beneidenswerte Reife und eine präzise Bereitschaft zum Dialog. Nicht, um den comandante zu mythologisieren, sondern schlicht, um ihm gerecht zu werden, sollten wir auf seine Öffnung verweisen;

notwendig, wie einige meinen, aber deshab doch nicht weniger mutig: wie der Wunsch an den Wurzeln des Christentums ein analoges Freiheitsstreben zu entdecken, die Wiedereinführung der fundamentalen Menschenrechte, die man in Lateinamerika ganz besonders vermisst; die Bereitschaft sich auf eine Konfrontation einzulassen, bei der der Partner nicht gleich als Feind dargestellt wird, der Mut, eine ernsthafte Selbstkritik zu üben, die konkrete Auswirkungen auf das Leben im Land hat.

Dies alles - ach weh - nur auf



L'affondo - continuazione -

ipocrisie di un occidentale che viveva nel benessere sfruttando la sottomissione e la povertà altrui.

Sembrava facile, bastava esportare il nostro modello economico, ma ci si è dimenticati di quanto sia importante il concetto di Stato sociale. In Europa vige la regola del Diritto, eppure si è investito - Germania in primis - in una società russa governata dalla mafia e dall'illegalità. Ma che importava, la mafia era molto più efficiente di un governo di corrotti. Tornano le code fuori dai negozi a Mosca, ma molti russi passeranno l'inverno a S. Moritz, faremo l'Europa unita e unificheremo tutto, compresi segnali stradali e modi di vestire. Eppure ci avevano detto che diverso è bello.

Parmenide, prima ancora che Gesù fosse nato, spiegava il mondo in termini di bello-brutto, giovane-vecchio ecc. Non era difficile, allora, capire in che consistesse il positivo e in che il negativo. Ma oggi, qualche volta, è più difficile. Cosa scegliere fra i rimorsi e i rimpianti? □

Fausto Macri

Rivoluzione - continuazione -

Monsignor Gaillot e la posizione assunta di recente contro l'aborto in Germania. Due dittature a confronto: una che accetta di iniziare un cammino, per quanto lentamente e in modo fortemente contraddittorio; l'altra che si pianta sulle proprie radici, virtualmente ricostruite e poco fedeli all'effettiva realtà storica, esattamente come era in uso fare in certi paesi dell'est europeo. Senza la minima autocritica.

Un atteggiamento analogo mi sembra di poter riconoscere nel nostro modo quotidiano di non confrontarci con quanto ci succede intorno. Siamo ormai incapaci di vedere che cosa realmente accade, che cos'è questa libertà di cui ci riempiamo la bocca, confondendo il libero arbitrio con la reale possibilità di essere liberi: io posso esprimere il mio dissenso quanto mi pare,

posso non essere assolutamente d'accordo con il sistema del mio paese, posso lamentarmi e posso fare quello che voglio, se "posso". Il mondo virtuale in cui

ché non ci sono catene. E allora fa bene a tutti scoprire che esistono paesi terribili dove non si rispettano le libertà, dove ancora regna il mostro comunista, l'unico e vero nemico dell'uomo. Fa bene anche al papa dimenticarsi delle vittime di casa propria, dei compromessi poco chiari, delle persecuzioni di oggi contro i dissidenti interni.

Il vero dramma è che il blocco dell'est è crollato. Fortuna che resistono i paesi arabi, a fornirci un esempio di mostruosità che ci faccia sentire bene nella nostra pelle. Arriviamo addirittura a credere che ci basti isolarci dal resto del mondo, chiudere le frontiere, per mantenere intatto il nostro piccolo idillio personale.

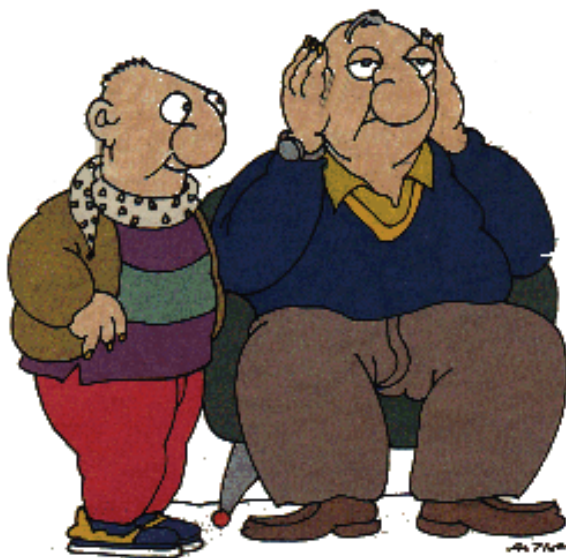
Non è mia intenzione dipingere qui un modello alternativo funzionante o richiamare a chissà quali ri-

voluzioni. La vera grande rivoluzione per oggi è nelle nicchie, nella capacità di guardare la realtà senza fanatismi o false illusioni, ma anche senza rassegnazione. La rivoluzione è di chi cerca di continuare a pensare, accetta il confronto a tutto campo, si lascia ferire dagli altri e dalle proprie inevitabili contraddizioni. Non più una rivoluzione dei "puri", quelli che hanno capito e che ora cambieranno tutto per fare diversamente e bene, a costo di costringere gli altri a diventare "buoni".

Solo chi sa convivere con le proprie contraddizioni fino in fondo trova il coraggio di guardare la realtà nei suoi aspetti complessi, negli strati profondi e sa accettare spiegazioni non facili e immediate, spesso dolorose. Non vedo rivoluzione più incisiva di questa, che non rovescia il mondo di 360 gradi in una notte per riportarlo poi nella condizione di partenza. Per essa però non esiste un *Vademecum*, né un libro sacro, né un padre fondatore. Non esiste nemmeno una strada, se non quella che decidiamo di percorrere. □

ABBIAMO
OCCUPATO
LA SCUOLA.

TACI, CHE SENO' MI
TOCCA DECIDERE
COSA NE PENSO.



viviamo ci lascia un'infinita libertà astratta. Nessuno mi proibisce di leggere alcuni libri e i roghi non si fanno più. In fondo basta molto meno: è sufficiente che le grandi case editrici rifiutino una pubblicazione, che non si entri nei canali di pubblicità, che le agenzie internazionali di stampa ignorino una notizia. Meno cruento, più sereno, niente roghi, niente indici. Non c'è un dittatore, una persona contro cui ribellarsi, un gruppo di saggi che stabiliscono le linee ideologiche del paese. C'è un destino superiore che con grande rammarico indica le direzioni di sviluppo. La povertà non è più uno scandalo, ma una triste realtà inevitabile. Sospiri rassegnati e profondamente addolorati accompagnano i racconti sui vinti.

Forse c'è una verità profonda in questi sospiri: tutti ci sentiamo vinti e non c'è più un vincitore. Non c'è più qualcuno responsabile di questa situazione, qualcuno che ne goda i frutti. Noi non moriamo di fame, ma di stress e ci sentiamo più poveri dei poveri. Schiavi con la beffa di doverci dichiarare liberi, per-

Editorial

Salve Contrasto-Fans!

Siamo dunque arrivati al numero 17 di Contrasto, un numero che gli italiani superstiziosi ritengono porti iella. I problemi economici che affliggono molti giornali minori, minacciandone l'esistenza, non sono quelli che affliggono noi. Non siamo un giornale commerciale e non dobbiamo incassare perché non vendiamo nulla. Il nostro periodico si basa sull'impegno personale di chi vi collabora e sull'ambizione di poter comunicare qualcosa di utile alla comunità italiana e ai tedeschi che si interessano di cultura italiana. Se vengono lentamente a mancare questi due elementi chiave saremo costretti a chiudere le pubblicazioni.

Per questo motivo non vi proponiamo questa copia a 50 marchi per

salvarci dalla bancarotta, come fece con successo mesi fa il *manifesto*, ma vi invitiamo a interessarvi di questo strumento contribuendo fattivamente e collaborando per quanto possibile in prima persona. Nella speranza che, un giorno, esca il numero 18.

Il presidente di Contrasto

INDICE / INHALT

- ① L'affondo
- ① Rivoluzione
- ④ Das Sizilianische
- ⑥ Pateracchi politici
- ⑧ Il nuovo cinema italiano
- ⑩ Broker informatico
- ⑪ Poésia
- ⑫ Tips und Termine

Revolution - Fortsetzung -

einer Seite! Auf der katholischen Seite ist wieder einmal eine Strategie der formalen Öffnung festzustellen, deren einziges Ziel es ist, dem Feind Kopfschmerzen zu bereiten. Die Unfähigkeit sich mit der Wirklichkeit auseinanderzusetzen, scheint sich in den letzten Jahren wie ein roter Faden durch das Verhalten der Kirche zu ziehen. Der Papst hat skandalöserweise erneut versucht, die Arbeit der conquistadores in Lateinamerika und die gewaltsame Bekehrung, die diesen Völkern aufgezwungen wurde, zu verteidigen. Er hat es gewagt von Freiheit zu sprechen, und das trotz der Amtsenthebung von Monsignor Gaillot und der jüngsten Stellungnahme gegen Abtreibung in Deutschland. Zwei Diktaturen im Vergleich: Eine die entschieden hat, sich auf den Weg zu machen, wenn auch langsam und äußerst widersprüchlich; eine die auf ihre Wurzeln baut, virtual rekonstruiert und der realen Geschichte wenig treu, genau, wie es in gewissen Ländern im Osten üblich war. Ohne die geringste Selbstkritik.

Ein analoges Verhalten meine ich in unserer Alltagswelt erkennen zu können: das sich nicht mit dem Auseinandersetzen, was um uns herum passiert. Wir sind heutzutage unfähig zu erkennen, was tatsächlich passiert, was diese Freiheit meint, von der wir den Mund so voll nehmen und dabei doch Willkür mit der realen Möglichkeit frei zu sein verwechseln: ich darf meine Ablehnung ausdrücken soviel es mir gefällt, ich darf mit dem System in meinem Land absolut unzufrieden sein, ich darf mich beschweren und machen was ich will, wenn ich es denn tatsächlich auch kann. Die virtuelle Welt in der wir leben läßt uns eine unendliche abstrakte Freiheit. Niemand verbietet mir bestimmte Bücher zu lesen und Bücherverbrennungen gibt es nicht mehr. Im Grunde genügt viel weniger: Es reicht, daß die großen Verlage eine Publikation verweigern, daß die Kanäle der Werbung nicht erreicht werden, daß die internationalen Agenturen eine Nachricht ignorieren. Weniger brutal, eher heiter, keine Bücherverbrennung, kein Index. Es gibt keinen Diktator, kei-

ne Person gegen die man sich auflehnen kann, keine Experten- gruppe, die die ideologischen Linien des Landes festlegt. Es existiert hingegen ein höheres Schicksal, daß mit großem Bedauern die Entwicklungs-



richtung anzeigt. Die Armut ist nicht länger ein Skandal, sondern eine traurige doch unvermeidbare Realität. Seufzer, resigniert und zutiefst voller Schmerz, begleiten die Erzählungen über die Besiegten.

Vielleicht liegt eine tiefere Wahrheit in diesen Seufzern: Wir fühlen uns alle besiegt, es gibt keinen Sieger mehr. Es gibt niemanden mehr, der für die Situation verantwortlich ist, niemanden, der die Früchte erntet. Wir sterben nicht an Hunger sondern an Stress und fühlen uns

ärmer als die Ärmsten. Welch ein Hohn: Sklaven zu sein und sich frei schimpfen zu müssen, weil es keine Ketten gibt. Und so tut es allen gut zu entdecken, daß schreckliche Länder existieren, wo die Freiheit nicht akzeptiert wird, wo noch das Monster Kommunismus regiert, der einzige wahre Feind des Menschen. Es tut auch dem Papst gut, die Opfer zuhause zu vergessen, die unklaren Kompromisse, die Verfolgungen von heute gegen die internen Dissidenten. Das eigentliche Drama ist der Zusammenbruch des Ostblocks. Zum Glück gibt es noch die arabischen Länder, die uns ein Beispiel an Monstrosität geben, so daß wir uns in unserer Haut wohlfühlen können. Wir glauben sogar, daß wir uns nur vom Rest der Welt isolieren, die Grenzen schließen müssen, um unsere kleine persönliche Idylle zu bewahren.

Es ist nicht meine Absicht, ein funktionstüchtiges Alternativmodell vorzustellen und für wer weiß was für Revolutionen zu plädieren. Die wirklich große Revolution findet heute in den Nischen statt, die Fähigkeit, die

Wirklichkeit ohne Fanatismen und falsche Illusionen zu sehen, aber auch ohne Resignation. Die Revolution gehört dem, der nicht aufhört zu denken, der Konfrontationen auf ganzer Linie akzeptiert, der verletzlich ist, durch andere und durch eigene unvermeidliche Widersprüche. Diese Revolution ist nicht länger eine der „Puren“, derer, die verstanden haben und alles ändern wollen, um alles anders und gut zu machen, mit dem Preis die anderen zum „gutwerden“ zu zwingen.

Nur wer seine eigenen Widersprüche von Grund auf akzeptiert, findet den Mut, die Wirklichkeit mit ihren komplexen Aspekten in ihren tieferen Schichten anzunehmen; Erklärungen zu akzeptieren, die nicht immer einfach und unmittelbar sind, sondern oft genug schmerzhaft. Ich sehe keine einschneidendere Revolution als diese, die nicht die Welt in einer Nacht um 360 Grad dreht, um sie so in den gleichen Zustand zu bringen wie vorher. Dafür existiert weder ein Wegweiser noch ein heiliges Buch, noch ein Gründungsvater. Es existiert nicht einmal eine Straße, wenn nicht die, die wir uns entscheiden einzuschlagen. □

L'Affordò
- Aufgespießt -

✂ Fausto Macri
Übersetzt von Regine Hartung

Nähe der Jahrtausendwende wäre es logisch, zu erwarten, daß die Überzeugungen und sozialen Sicherheiten gereift sind, die uns erlauben, der Zukunft entgegenzusehen, indem man die Fehler der Vergangenheit verhindert. Es wäre logisch, aber leider verhält es sich nicht so.

Wenn Europa zwei Weltkriege benötigte, um zu verstehen, daß es besser ist, Liebe statt Krieg zu machen, sind wir immer noch hier, um uns zu fragen, welches politische und wirtschaftliche System am besten zu unseren Bedürfnissen paßt und mit unseren

Träumen übereinstimmt.

Das schien der Fall zu sein, als die Mauer fiel. Damals hatte man uns gesagt, daß alles klar war, alles wie vorhergesehen, alles wie gewünscht. Vorhersagen und Urteile, die vielleicht auch richtig waren, aber ohne jede Selbstkritik und vor allem unfähig, weiterzuschauen, über die Mauer hinweg.

Ich habe immer gedacht, daß diese Mauer nicht nur eine verzerrte Realität von einem unrealisierbaren ideologischen Traum aufrechterhalten würde, sondern auch die Lügen eines Westens, der in einem Reichtum lebte, welcher die Unterdrückung und Armut anderer ausnutzte.

Es schien simpel, man mußte nur unser wirtschaftliches Modell exportieren, aber es wurde dabei vergessen, wie wichtig das Konzept des Sozialstaates ist. In Europa regiert das Recht, dennoch hat man - in Deutschland zual-

lererst - in eine russische Gesellschaft investiert, die von der Mafia und der Illegalität regiert wird. Aber was machte das aus? Die Mafia war sehr viel effizienter als eine korrupte Regierung. In Moskau kehren die Schlägen vor den Geschäften zurück, aber viele Russen verbringen den Winter in St. Moritz, während wir das vereinigte Europa schaffen und alles vereinheitlichen werden, inklusive der Strassenschilder und der Art, sich zu kleiden. Aber haben wir nicht geglaubt, daß Anderssein schön ist?

Lange bevor Jesus geboren wurde, erklärte Parmenides die Welt in Begriffen von Widersprüchen: schön-häßlich, jung-alt etc. Damals war es nicht schwierig zu verstehen, was positiv und was negativ war. Aber heute ist es manchmal schwieriger. Was soll man wählen: Gewissensbisse oder schmerzliche Erinnerung? □

Eine Sprache, die Italienisch stark beeinflusst hat

La lingua siciliana

✍ Manolita

Chiamare lingua o dialetto l'idioma di una minoranza culturale è sempre problematico. Il termine lingua si presta meglio ogni qualvolta la minoranza in questione sia particolarmente consistente e abbia delle radici assai lontane nel tempo. In questo numero vogliamo parlare delle origini della lingua siciliana e delle fasi storiche che ha attraversato questo straordinario strumento di cultura.

Federico II di Svevia, nipote di Barbarossa, venne proclamato re di Sicilia ancora giovanissimo. Essendo stato educato molto di più in Sicilia che in Svevia, istintivamente scelse il dialetto siciliano come lingua nazionale. Nonostante a corte egli parlasse un idioma prettamente franco-normanno, volle che la letteratura scritta e la lingua poetica fossero rappresentate dal siciliano, in quanto allora non esistevano ancora opere letterarie e trattati scientifici su carta. In quel periodo i siciliani stupirono con l'impiego della carta al posto della pergamena e già allora il dialetto sia scritto che parlato non era dissimile da quello di oggi.

A partire dal 1250 i poeti in siciliano non sarebbero stati più originari dell'isola e la Toscana avrebbe ereditato dalla Sicilia il titolo di centro creativo della letteratura italiana. Nonostante ciò persino Petrarca e Dante Alighieri ammisero la preminenza della lingua popolare siciliana come prima lingua letteraria italiana! Un fatto

molto importante da precisare, poiché allora la lingua e la letteratura italiana si stavano forgiando e il siciliano ebbe un grandissimo influsso.

Ma da dove deriva la lingua siciliana? Se andiamo a ritroso nel tempo, alla ricerca delle sue radici, possiamo immaginarci la Sicilia come ponte fra l'Africa e l'Europa. Qui si incrociarono le prime emigrazioni di popoli preistorici provenienti sia dalle coste africane che, lungo quelle adriatiche, dall'Europa centrale. I ritrovamenti di scheletri umani e di fauna tipicamente africana - fra cui anche quelli di elefanti nani - documentano la presenza di tribù paleolitiche. È comprovato che i primi antichi abitatori con un certo grado di civiltà furono i Sicani, un popolo proveniente probabilmente dalla penisola iberica. In seguito è attestato che vi si stabilirono i Siculi, popolo proveniente dalla penisola italica (Liguria). Che i siculi fossero un popolo indoeuropeo lo provano le testimonianze linguistiche che essi ci hanno lasciato. Non vanno poi dimenticati gli Elimi, un pacifico popolo di pastori e contadini provenienti dalla Libia.

Fin dall'ottavo secolo avanti Cristo la Sicilia fu sottomessa da orde di invasori dagli idiomi più disparati: Greci, Fenici, Cartaginesi, Unni, Vandali germanici, Goti di Svevia, Arabi, Bizantini, Normanni nonché Stauffer di Svevia. Cui fecero seguito i Romani, gli Angioini, i Savoia, gli Aragonesi, gli Spagnoli e

✍ 5

Das Idiom einer kulturellen Minderheit „Sprache“ oder „Dialekt“ zu nennen, war schon immer problematisch. Die Bezeichnung „Sprache“ eignet sich eher, wenn eine Minderheit besonders groß ist und wenn sie tief in der Vergangenheit verwurzelt ist. In dieser Ausgabe widmen wir uns der Herkunft der sizilianischen Sprache, und der historischen Perioden dieses außergewöhnlichen Instruments der Kultur.

Friedrich II, der Schwabe, Enkelsohn von Barbarossa, wurde sehr jung zum König von Sizilien gekrönt. Da er hauptsächlich auf Sizilien und nicht in Schwaben erzogen wurde, sprach er automatisch den sizilianischen Dialekt als nationale Sprache.

Obwohl er in seinem Schloß franko-normannisch sprach, wählte er als Sprache für Literatur und Gedichte das Sizilianische, wenngleich damals noch keine literarischen und wissenschaftlichen Kunstwerke in geschriebener Form in dieser Sprache existierten. Zu dieser Zeit versetzten die Sizilianer mit der neuartigen Verwendung von Papier statt Pergament die Welt in Erstaunen, und schon damals wick sowohl der geschriebene als auch der gesprochene Dialekt nicht vom heutigen ab.

Ab dem Jahre 1250 stammten die Dichter der sizilianischen Sprache nicht mehr direkt von der Insel und die Toskana übernahm den Ruf als Zentrum der italienische Literatur. Aber nichtsdestotrotz räumten sogar Petrarca und Dante Alighieri dem Sizilianischen als erster literarischer Sprache Italiens den Vorrang ein. Dies muß besonders hervorgehoben werden, da sich seinerzeit die

italienische Sprache und Literatur neu formierten und das Sizilianische einen entscheidenden Einfluß hatte.

Aber welchen Ursprungs war die sizilianische Sprache? Wenn wir uns in die Zeit zurückversetzen, könnten wir uns Sizilien als Brücke zwischen Afrika und Europa vorstellen. Dort vermischten sich die ersten Wanderer, die sowohl von der afrikanische Küste als auch über die Adria aus Mitteleuropa kamen. Menschenskelette und Überreste typischer afrikanischer Tierarten, wie z. B. die von Zwergelefanten, dokumentieren die Präsenz paleolithischer Völkerstämme. Es ist bewiesen, daß die ersten Ureinwohner, die einen gewissen Zivilisationsgrad erreichten, die Sikaner waren, ein Volk, das vermutlich von der iberischen Halbinsel stammte. Danach ließen sich die Sikuler nieder, ein Volk von der italienischen Halbinsel (Ligurien). Man erkennt ganz deutlich die indoeuropäische Herkunft der Sikuler, anhand der Sprache, deren Basis sie hinterließen. Nicht zu vergessen sind die Elymer, ein friedliches Volk von Bauern und Schäfern dessen Ursprung in Lybien zu finden ist.

Seit dem 8. Jh. v. Chr. wurde Sizilien von unzähligen Orden von Eindringlichen, mit ganz unterschiedlichen Idiomen, unterminiert: Griechen, Phönizier, Karthager, Hunnen, germanische Wandalen, Goten aus Schweden, Araber, Byzantiner, Normannen bis zu den Stauffern aus Schwaben. Es folgten die Römer, die Anjous, die Savoyer, die Aragoneser, die Spanier und schließlich die Österreicher, die

✍ 5

quindi gli Austriaci, i Borboni, i Francesi e persino gli Inglesi. È facile capire in che misura, per via di questi influssi, la lingua siciliana possa essersi sviluppata arrivando ad essere quella che si parla e si scrive oggi. Il latino incise moltissimo sulle varianti dialettali siciliane, nonostante il greco fosse molto diffuso già due secoli prima della conquista romana.

Fra provincia e provincia, ma persino fra città e paesi adiacenti, vi sono spesso differenze dialettali notevoli a seconda di quali oppressori stranieri vi furono stanziati. Citiamo ad esempio le cittadine di San Fratello, Novara di Sicilia, Piazza Armerina e Aidona dove si tramanda la lingua franco-italica (l'italiano "tornando", in siciliano "turnannu", diventa in franco-italiano "turnain"; mentre "sapore", in siciliano "sapuri", diventa "savor"). Il nome di Francavilla di Sicilia deriva chiaramente dai Franchi che la costruirono durante l'epoca normanno-sveva. A Palma di Montechiaro, Licata e Naro la

"ch" – differentemente dal siciliano – viene pronunciata dolce ("chiavi" diventa "ciavi", "chiesa" diventa "ciesa" e "chiodo", in siciliano "chiovu", diventa "ciovu"). A Palermo è tipica una parlantina strascicata (il siciliano "furnu" diventa qui "fuirru"), mentre nella Piana degli albanesi i profughi qui residenti continuano a mantenere la propria lingua e le proprie usanze: una nicchia culturale che ricorda le bamboline russe.

Si può pertanto sostenere che, grazie al passaggio dei popoli più svariati sul suolo siciliano e al vero groviglio di idiomi che hanno creato, si sia sviluppata in modo autonomo una lingua cosmopolita. In tal modo la Sicilia, spesso disdegnata e considerata solo quale ultima appendice dello stivale, con la sua lingua racchiude in sé il mondo.

Per comprendere meglio il gran fascino del siciliano, date un'occhiata al nostro corso linguistico accelerato e lasciatevi ammaliare dai versi popolari di un poeta messinese sconosciuto. □

Bourbonen, die Franzosen und sogar die Engländer. Daraus erschließt sich leicht, in welchem Maße sich die sizilianische Sprache durch diese Einflüsse entwickelt hat so wie sie heute gesprochen und geschrieben wird. Das Lateinische prägte entscheidend die sizilianischen Dialektvarianten, obwohl das Griechische bereits zwei Jahrhunderte vor der römischen Eroberung sehr verbreitet war.

Oft gibt es große Unterschiede zwischen den Dialekten zweier benachbarter Kreise oder sogar Städtchen, die abhängig davon sind, wer die sich früher niedergelassenen Unterdrücker waren. Die Städtchen San Fratello, Novara di Sicilia, Piazza Armerina und Aidona sind z. B. zu erwähnen, weil dort eine französisch-italienische Variante überliefert wird („zurück kehrend“, auf sizilianisch „turnannu“, wird in der französisch-italienischen Variante zu „turnain“, während „Geschmack“, auf Sizilianisch „sapuri“, zu „savor“ wird). Der Name des Dorfes Francavilla di Sicilia stammt eindeutig von den Franzosen, die es während der normannisch-schwäbischen Zeit

erbauten. In Palma di Montechiaro, Licata und Naro werden die Konsonanten „ch“ – anders als im Sizilianischen – weich ausgesprochen („chiavi“ wird zu „ciavi“, „chiesa“ zu „ciesa“ und „chiovu“ – Nadel – zu „ciovu“). Besonders in Palermo ist die „schleppende“ Sprache (das sizilianische Wort „furnu“ für Ofen wird zu „fuirru“) ausgeprägt, während im Tal der Albaner die dort ansässigen Vertriebenen ihre Sprache und Gebräuche pflegen: eine kulturelle Nische, an die das Matroschka-Püppchen erinnert.

Man kann also zusammenfassen, daß sich auf Sizilien, durch den mannigfaltigen Völker, ganz von selbst eine kosmopolitische Sprache entwickelt hat. Somit vereint Sizilien, vom Festland oft verschmäht und nur als letztes Zipfelchen Italiens betrachtet, als „Ende des Stiefels“, in seiner Sprache doch die Welt in sich.

Um die volle Schönheit der sizilianischen Sprache zu begreifen, werft einen Blick auf den Sprachschnellkurs und laßt euch verführen von einem Volksgedicht eines unbekanntenen Poeten aus Messina. □

Italiano	Siciliano	Deutsch
io ho	iu aiu	ich habe
io sono	iu sugnu	ich bin
io ho avuto	iu ebbi	ich habe gehabt
io avevo	iu appi	ich hatte
io ero	iu eru	ich war
io sono stato	iu fui	ich bin gewesen
io non so	iu unnu sacciu	ich weiß nicht
bere	viviri	trinken
noi beviamo	nuatri vivemu	wir trinken
lavorare	travagliari	arbeiten
guardare	taliari	schauen
fanciulla	fimminuzza	Mädchen
ragazzo	masculiddu	Junge
bella, bello	bedda, beddo	schöne, schöner
questo, questa	chistu, chista	dieser, diese
quella, quello	chidda, chiddu	jene, jener

*O bedda, l'umbra mia pressu ti veni,
ti veni ppi l'estrema gilusia;
si s'è gilusa m'ha vuliri beni,
gilusu sugnu e vogghiu beni a tia:
giluso di li mura chi tu teni,
gilusu di li petri di la via;
si tu sapissi quantu l'ogghiu beni,
l'oechi di cui ti guarda eacciria!*

*Oh, du Schöne, mein Schatten folgt dir,
er folgt dir wegen der extremen Eifersucht;
wenn du eifersüchtig bist, solltest du mich lieben,
eifersüchtig bin ich, weil ich dich liebe:
eifersüchtig der Mauern, die dich umgeben,
eifersüchtig auf die Steine deines Weges;
wenn du wüßtest wie sehr ich dich liebe,
die Augen, die dich anschauen, würde ich erblinden!*

Pateracchi politici

Die Globalisierung beeinflusst die Politik und gleicht allmählich Rechte und Linke einander an.

✍ Claudio Paroli

Übersetzt von Sigrid Zurheide

Negli ultimi due anni abbiamo assistito a risultati elettorali al seguito dei quali le sinistre sono andate al potere sia a livello nazionale che regionale. I provvedimenti politici e legislativi dei governi che ne sono scaturiti mostrano un fenomeno ricorrente, una specie di tendenza generalizzata che probabilmente varrà anche per il prossimo futuro.

Gli elettori hanno votato sempre più a destra, ritrovandosi poi una amministrazione sedente "di sinistra" che, in ultima analisi, finisce col fare una politica di destra.

Le ultime politiche italiane hanno visto la vittoria dell'Ulivo – una coalizione definita di "sinistra-centro" – che ha saputo sfruttare intelligentemente il nuovo sistema elettorale maggioritario senza dover raggiungere la maggioranza numerica, ottenibile invece sommando i voti delle quattro formazioni di destra-centro. Le destre non sono state in grado di creare delle coalizioni elettorali vincenti e ne è risultata una dispersione delle forze. La conseguenza anacronistica della "sinistra" al governo in Italia – per la prima volta nel dopoguerra – è che la sua politica degli ultimi due anni, con la giustificazione "Maastricht", è stata la più di destra degli ultimi tempi. Entrati in Europa, è presumibile che altre giustificazioni in pieno sti-

le liberista globalizzato – alla Tony Blair, per intenderci – se ne trovino a non finire.

Analogamente, le recenti amministrative del Land di Amburgo hanno visto il mancato superamento della soglia del 5 per cento (per un centinaio di voti) di un partito di estrema destra, nonché un consistente aumento dei cristiano-democratici a danno dei socialdemocratici, che hanno così subito il peggior risultato dalla fine del-



Massimo D'Alema e Gianfranco Fini

la guerra. Privata della maggioranza assoluta, la SPD si è vista costretta a una coalizione coi verdi, realizzando in tal modo l'amministrazione più "di sinistra" possibile. Nonostante si sia votato più a destra, ci si ritrova un governo "di sinistra" che, puntualmente, sta praticando una politica piuttosto di destra: i verdi sono costretti quotidianamente a cucirsi la bocca, anche riguardo a tematiche per loro caratterizzanti, non ultimo per apparire come "modello tranquillizzante" in vista delle politiche tedesche di settembre.

Non molto diverso è ciò che si è verificato nel Land orientale Sachsen-Anhalt, dove un partito di estrema destra ha raggiunto percentuali oltre il 10 per cento, raccogliendo i voti di

Während der letzten zwei Jahre haben wir Wahlergebnisse gehabt, durch die linke Parteien sowohl auf nationaler als auch auf regionaler Ebene an die Macht gekommen sind. Die politischen und gesetzgebenden Maßnahmen dieser neu entstandenen Regierungen weisen eine Tendenz auf, die möglicherweise auch in Zukunft weiter zu beobachten sein wird: Die Wähler haben immer weiter rechts gewählt und nichtsdestotrotz haben sie eine sogenannte „linke“ Regierung bekommen, die letztendlich rechte Politik betreibt.

Die letzten politischen Wahlen in Italien wurden vom Mitte-Links Bündnis „Ulivo“ gewonnen, ohne daß die Anzahl der Stimmen überlegen war (rein mathematisch hatten die vier Mitte-Rechts Parteien mehr Stimmen bekommen). Das Bündnis wußte nur geschickt das neue Mehrheitswahlssystem auszunutzen. Die Rechte ist nicht in der Lage gewesen, sich auf mehrheitsbildende Koalitionen zu einigen, wodurch sie ihre Schlagkraft verloren hat. Kurioserweise hat diese seit Kriegsende erste „linke“ Regierung in Italien in den vergangenen zwei Jahren eine Politik verantwortet, die, auf „Maastricht“ bezugnehmend, die rechteste der letzten Zeit ist. Sind erst einmal die Maastricht-Kriterien erfüllt, werden sich genügend andere Rechtfertigungen im Sinne des von Tony Blair propagierten weltweiten Liberalismus finden lassen.

Auch in der Hansestadt Hamburg ergaben die jüngsten Wahlen ein knappes Scheitern einer rechtsextremen Partei an der fünf Prozent Hürde (es fehlten ein

paar hundert Stimmen), begleitet von kräftigen Stimmenzugewinnen der Christdemokraten zu Lasten der SPD, die das schlechteste Wahlergebnis seit Kriegsende kassieren mußte. Ohne absolute Mehrheit sah sich die SPD praktisch zu einer Koalition mit den Grünen gezwungen und bildete auf diese Weise die „linkste“ mögliche Regierungskonstellation. Obwohl also weiter rechts gewählt wurde, kommt eine „linke“ Regierung dabei heraus, die allerdings konsequent rechte Politik betreibt: Die hamburgischen Grünen halten dabei brav still und dürfen im Hinblick auf die Bundestagswahlen im September und eine mögliche Regierungsbildung zusammen mit der SPD – als „beruhigendes Modell“ – nicht einmal zu ihren ureigenen Themen Stellung beziehen.

Nicht sehr viel anders sah es im neuen Bundesland Sachsen-Anhalt aus, wo eine extrem rechte Partei über zehn Prozent erreicht hat: Stimmen von Protestwählern, die mit der christdemokratischen Bonner Politik (Hauptproblem sehr hohe Arbeitslosigkeit) unzufrieden sind. In diesem Fall kamen die rechten Stimmen der CDU abhanden. Das Ergebnis sieht so aus: Minderheitsregierung der Sozialdemokraten unter Tolerierung der PDS (Nachfolgepartei der ehemaligen kommunistischen Partei). „Linker“ könnte es doch wohl nicht sein!

Die eigentliche Frage ist, was heutzutage überhaupt „links“ und „rechts“ heißt. Mit dieser Frage hat mich meine Tochter kalt erwischt und es ist mir tatsächlich sehr schwer gefallen, spontan zu antworten. Aber

Pateracchi politici - continuazione -

protesta di tutti gli insoddisfatti della politica cristiano-democratica di Bonn, soprattutto per l'irrisolto problema dell'estrema disoccupazione. In questo caso i voti estremisti sono stati rubati alla CDU. Il risultato è un go-



SPD-Kanzlerkandidat G. Schröder

verno monocolore socialdemocratico di minoranza, appoggiato esternamente dai successori dell'ex Partito comunista. Quanto di più "sinistro" possibile!

La problematica di fondo sarebbe, a dir la verità, che cosa significhi oggi "di destra" e "di sinistra" - domanda postami a bruciapelo da mia figlia, cui è stato assai difficile rispondere spontaneamente - ma questo tema vogliamo riservarlo per un prossimo articolo.

Azzardiamo invece delle ipotesi per le politiche tedesche di settembre che, allo stato attuale dei fatti, sembrano già vinte dai socialdemocratici, pardon, da Schröder! Anche in Germania, infatti, si inizia a votare all'americana: la faccia e la teatralità contano più di ogni programma politico. Programma politico di destra? Molto probabilmente.

A livello nazionale è infatti ipotizzabile una *débâcle* cristiano-democratica a favore di uno o più partiti di estrema destra, come in Sachsen-Anhalt. Questa, accoppiata al successo per-

sonale di Schröder, dovrebbe consentire la maggioranza relativa dei socialdemocratici che saranno costretti ad una coalizione di governo. Ma con chi? I verdi, a ritmo settimanale, non perdono occasione per ridurre

il loro potenziale di elettori con sparate del tipo "benzina a 5 marchi", "esercizio estremista di destra", "100 km/h in autostrada", eccetera. Basteranno i loro mandati in parlamento per superare il 50 per cento insieme alla SPD? E se Schröder preferisse invece riesumare la coalizione coi liberali FDP, partito disposto a tutto - inclusi anni di asservimento a una politica CDU-CSU esattamente opposta al loro programma - pur di stare al governo, nel caso questi ottenessero più voti dei verdi? Anche una "grande coalizione" solo con la CDU -

senza i bavaresi CSU - sarebbe una strada percorribile, ma in tal caso l'americanizzazione diverrebbe completa: non andrà più a votare nessuno e anche questa "democrazia modello" finirà per basarsi su un consenso del 51 per cento sul 50 per cento dei diritti al voto, vale a dire su un quarto della rappresentatività.

L'ipotesi più probabile resta un governo SPD-Verdi, favorito dalle perdite soprattutto a destra dei cristiano-democratici e - se Dio volesse - anche della CSU bavarese. Da sedici anni la Repubblica federale è ostaggio degli ultraconservatori prealpini (cerchiamo di non essere offensivi) eredi di Franz-Joseph Strauss e l'unica possibilità che la "storica" maggioranza assoluta bavarese abbia fine è che la gente voti ancora più a destra per un partito estremista. Fatto che ci auguriamo di cuore: la conseguenza sarà un governo federale "di sinistra", che comunque ci regalerà una classica politica di destra. □

Pateracchi politici - Fortsetzung -

dieses Thema wollen wir uns für einen späteren Artikel aufheben.

Stellen wir doch lieber Hypothesen für die Bundestagswahlen im September auf, die - so scheint es zumindest - schon von den Sozialdemokraten gewonnen sind, pardon von Schröder! Auch in Deutschland hat man nämlich angefangen, nach amerikanischem Vorbild zu wählen: Das Gesicht und die Bühnenwirksamkeit zählen mehr als jedes politische Programm. Etwa ein rechtes politisches Programm? Sehr wahrscheinlich.

Auf Bundesebene ist ein Stimmenverlust der Christdemokraten zugunsten einer oder mehrerer extremer Parteien, wie in Sachsen-Anhalt, durchaus denkbar. Dieses, verbunden mit dem persönlichen Erfolg Schröders, müßte reichen für eine relative Mehrheit der SPD, die zu einer Koalition gezwungen sein wird. Aber mit wem? Die Grünen verpassen wöchentlich keine Gelegenheit, ihr Wählerpotential zu verringern, mit Äußerungen wie „Benzinpreis 5,- DM“, „Bundeswehr gleich Ansammlung rechter Extremisten“, „100 km/h auf Autobahnen“, usw. Wird die Anzahl ihrer Abgeordneten ausreichen, um zusammen mit der SPD die 50 Prozent Mehrheit im Bundestag zu erlangen? Falls die FDP mehr Stimmen als die Grünen erhalten sollte, könnte Schröder aber auch die schon dagewese-

ne Koalition mit den Liberalen vorziehen. Die FDP ist ohnehin eine Partei, die zu allem bereit ist: Hauptsache an der Macht bleiben, selbst nach Jahren unter CDU-CSU Führung mit einem den Sozialdemokraten genau entgegengesetzten politischen Programm. Selbst eine große Koalition nur mit der CDU - ohne bayerische CSU - wäre machbar, aber dann wäre die totale Amerikanisierung erreicht: Es würde langfristig niemand mehr wählen gehen, und auch das hiesige „Demokratie-Modell“ würde sich auf 51 Prozent von 50 Prozent der Wahlberechtigten, d.h. auf ein Viertel aller Wählerstimmen gründen.

Die allerwahrscheinlichste Hypothese bleibt eine Regierung der SPD mit den Grünen, begünstigt durch die Verluste am rechten Rand der CDU und - so der Bayern-Gott dann will - auch der CSU. Seit 16 Jahren ist die Bundesrepublik eine Art Geißel der ultrakonservativen Erben des Franz-Joseph Strauss aus dem Alpenland (die jetzt hoffentlich nicht beleidigt sind). Die einzige Chance, der „historischen“ absoluten Mehrheit der CSU in Bayern ein Ende zu setzen, besteht darin, daß ein Teil der Wähler noch weiter rechts, nämlich extremistische Parteien wählt. Ein Szenario, das wir uns herzlich wünschen: Daraus wird eine „linke“ Regierung entstehen, die uns dann mit klassisch rechter Politik regieren wird. □



Il nuovo CINEMA italiano



✍ Alberto Romussi

Übersetzt von

Daniela Papenberg

Meditando sulla "cultura" (intesa come capacità di "sapere", di "conoscere", e di "capire" delle persone) si dice giustamente che la nostra attuale cultura europeo-occidentale si sia formata da due distinte matrici: l'umanesimo rinascimentale (prevalentemente italiano) e la riforma protestante (prevalentemente nordeuropea ed anglosassone), e si fa notare come, mentre la prima era una cultura "cenacolistica", nata e vissuta cioè all'interno di "cenacoli" (più o meno chiusi) di geni, di intellettuali e di artisti dediti essenzialmente all'approfondimento della cultura (e con risultati ineguagliati a quei tempi), la seconda è stata una cultura dedita innanzitutto alla "diffusione" di se stessa tra la gente (la cultura per intenderci, che si è posta fin dall'inizio il problema di insegnare alla gente come a leggere e scrivere, e di istituire la scolarizzazione popolare).

Il più grande pregio e valore del cinema italiano, è stato quello di scegliere coraggiosamente di voler essere "ponte", "sintesi" quasi, di queste due differenti "anime" della cultura europea: una impressionante ricchezza di contenuti, di sentimenti, di umanesimo, di esperienze di vita, un effervescente genio italico di recitazione, di regia, d'arte cinematografica, una instancabile sincerità di denuncia delle ingiustizie e soprattutto dell'ipocrisia tipica del costume comportamentale italiano, si sono volutamente espressi fin dall'inizio in forme e modi (la commedia popolare brillante-caricaturista) che a dif-

ferenza di una certa letteratura "per iniziati" e di un certo teatro "per intelligenzjia" ha voluto raggiungere il più vasto pubblico italiano per fornirgli finalmente un "accesso alla cultura", per promuovere nella gente educazione, tolleranza, democrazia, partecipazione, responsabilità, coerenza. E quanto c'è oggi di cultura democratica e cultura in generale nel nostro Paese, è dovuto in non poca misura a questo contributo assolutamente lodevole del cinema italiano. (...ben diverso il ruolo della televisione, che in Italia ha scelto invece di "instupidire" la gente.)

Il Festival del cinema italiano organizzato ad Amburgo nelle sale cinematografiche Zeise, ha prodotto nel pubblico la positiva sensazione che il "nuovo cinema" italiano sia oggi in grado di riconfermare tutte le glorie di quello che lo ha preceduto. Pur non annoverando (eccezion

Unsere moderne westeuropäische Kultur (verstanden als die Fähigkeit des Menschen, zu wissen, zu

kennen und zu verstehen) läßt sich, so sagt man, auf zwei unterschiedliche Grundmuster zurückführen: den (in erster Linie italienischen) Renaissance-Humanismus einerseits, die (vor allem nordeuropäisch und angelsächsisch geprägte) protestantische Reform andererseits. Während erstere eine Kultur des „Elfenbeinturms“ war, entstanden und gelebt in mehr oder weniger geschlossenen Genie-, Intellektuellen-

und Künstlerzirkeln, die sich vor allem der Vertiefung ihrer Kultur widmeten (und das mit seinerzeit unvergleichlichen Ergebnissen), beschäftigte sich letztere mit der Verbreitung ihrer selbst unter die Bevölkerung, indem sie sich von An-

fang an die Aufgabe stellte, den normalen Menschen Lesen und Schreiben beizubringen und die allgemeine Schulbildung einzuführen.

Die größte Leistung des italienischen Films war die mutige Entscheidung dafür, als Brücke oder gleichsam als Synthese dieser beiden „Seelen“ der europäischen Kultur zu fungieren. Ein beeindruckender Reichtum an Inhalten, Gefühlen, Menschlichkeit, Lebenserfahrung, ein sprudelndes italisches Genie der Schauspielerei, der Regie, der Kinematografie sowie eine beharrliche Aufrichtigkeit gegenüber den Ungerechtigkeiten und Falschheiten der italienischen Gesellschaft haben sich von Anfang an in einer Kunstform manifestiert - und zwar besonders in der brilliant-satirischen Volkskomödie -, die im Unterschied zu einer Literatur für Eingeweihte und einem Theater für die Intelligenzija einem breiten italienischen Publikum endlich einen Zugang zur Kultur öffnete. Was heute ganz allgemein an demokratischer Kultur in unserem Land vorhanden ist, verdankt sich in nicht geringem Maße diesem absolut positiven Beitrag des italienischen Films - ganz im Gegensatz zum Fernsehen, das in Italien die Rolle des Volksverdummers gewählt hat.

Das Festival des Italienischen Films in den Hamburger Zeise Kinos (5. - 10. Juni 98) hat im Betrachter den positiven Eindruck geweckt: Der aktuelle italienische Film macht dem früheren alle Ehre. Die



Nuovo cinema italiano - continuazione -

fatta per Benigni) dei veri "mostri" della recitazione al livello dei classici Gassman, Sordi, Tognazzi, Manfredi e Loren, la rassegna di giugno ha presentato attori di talento, ben preparati, in grado di comunicare in maniera realmente "incarnata" nei ruoli e nei sentimenti le storie e le emozioni dei loro temi recitativi. La regia (salvo per "Tano da morire") è in ogni caso delle migliori: nonostante la limitatezza dei mezzi finanziari riesce a non propinare al pubblico un solo momento di noia e non diventa mai banale, incongruente o sdolcinata. L'impegno, la genialità, il sentimento e l'umorismo delle storie rimangono quelli degli anni migliori. In "Le mani forti", che ha aperto la rassegna, rivive tutta la sincerità d'accusa del cinema italiano. Si ha il coraggio di puntare l'indice in modo chiaro contro chi ha voluto e compiuto le stragi che hanno insanguinato l'Italia degli anni '70 e '80: i servizi segreti dello Stato stesso. Nel mezzo di una società dove la "morale" vale come il due di picche (da noi, si sa, la morale si è ormai ritirata da quasi tutti gli aspetti della vita civile, quali la politica, l'economia, il commercio, il lavoro e oggi la si invoca soltanto più contro peccati di sesso) dà forza e spazio alla morale del protagonista, che lo porta a non poter accettare ciò che ha fatto e che gli è stato ordinato di fare. "Luna e l'altra",



una bellissima "storia domestica" (l'insegnante nubile di scuola elementare, il bidello innamorato di lei) è occasione per dimostrare la forza ed il fascino intatto della commedia italiana, ma anche per parlare di morale in un interessante gioco delle parti: "l'autorità", che dimostra di notte, nel bordello del paese, di non avere alcuna morale, tiene di giorno pubblicamente le redini di una ipocrita ed irrigidimentata "morale" di facciata, che serve soltanto a far soffrire chi avrebbe il diritto di vivere con naturalezza amori ed affetti sinceri della vita. In "Tutti giù per terra", si tratteggia in modo assolutamente brillante il dramma dell'impossibilità di un inserimento giovanile privo di ipocrisie nella vita e nel mondo del lavoro, a causa dell'imbecillità borghese e consumista di chi dà forma a questa vita e a questo mondo del lavoro.

Con il film "Italiani", vincitore della rassegna, giungiamo all'apice d'arte di questo ciclo. In un'Italia ancora giovane, "a colori", baciata dal sole e dal profumo della natura degli anni '60, in un contesto quasi generale di povertà e di vita dura, ma anche di amicizia, di solidarietà, di gioia, di speranze, di voglia di vivere, di sposarsi, di avere figli, di innamorarsi, si muove un treno immaginario che partendo dalla Sicilia raggiungerà il nord-Italia. Trenta anni più tardi, non più a colori, ma in un'agghiacciante colorazione denaturata bianca e blu, un moderno e pulito treno ritorna come un fantasma nelle nebbie della notte verso il sud, e porta con se le stesse persone di prima, arricchitesi ed imbruttite, diventate scortesie, con i loro telefonini e gli altri lussi di oggi, ma consapevoli del fallimento e dell'intristimento delle loro vite. È un crudo ed amaro resoconto del fallimento della società italiana, che nel corso di questi trent'anni ha conquistato ricchezza, ma al prezzo di tutti gli altri valori. Ed è anche una stretta al cuore per come tutti quegli altri sogni di vita e bei sentimenti di trent'anni prima (con i colori dei quali il regista torna a chiudere le scene del film) non abbiano potuto realizzarsi. □

Nuovo cinema italiano - Fortsetzung -

Filmreihe vom Juni hat - wenn auch mit Ausnahme von Benigni keine wirklich „Großen“ vom Niveau eines Gassmann, Sordi, Tognazzi, Manfredi oder einer Loren darunter waren - talentierte Schauspieler gezeigt. Die Regie ist -



Pfifferling wert ist, findet der Protagonist die Kraft und die Freiheit, Wahrheit in sein Leben und seine Vergangenheit zu bringen. *Luna e L'altra* (Maurizio Nichetti, 1997), eine wunderschöne „private“ Geschichte (der Hausmeister verliebt sich in die unverheiratete Grundschullehrerin) zeigt, wie intakt die Kraft und Faszination der italienischen Komödie geblieben ist, und greift gleichzeitig das Thema der (Doppel-) Moral neu auf. *Tutti giù per terra* (Davide Ferraio, 1997) behandelt auf brillante Weise das Thema, sich als Jugendlicher ohne Heuchelei in die Arbeitswelt einzugliedern, was Spießbürgerlichkeit, Beschränktheit und Konsumismus der Gesellschaft vereiteln. Mit *Italiani* (Maurizio Ponti, 1996), dem vom Publikum der Zeise Kinos gewählten Favoriten, wird der Höhepunkt der Filmkunst in diesem Zyklus erreicht. Von Sizilien aus fährt ein imaginärer Zug Richtung Norditalien. Er passiert ein noch junges, farbiges, von der Sonne und vom Duft der Natur der 60er Jahre geküßtes Italien, in dem das Leben zwar hart ist, doch von Freundschaft, Solidarität, Freude, Hoffnung, Lebenslust und Liebe geprägt. 30 Jahre später bringt - nicht mehr in Farbe, sondern in einem metallischen, bläulichen Weiß - ein hochglanzpolierter moderner Zug gleichsam wie ein Gespenst im Nebel der Nacht dieselben Personen nach Süden zurück. Das Leben hat sie mit Handys und anderem Luxus ausgestattet, es hat sie reich, aber häßlich und freudlos gemacht. Eine brüske und bittere Zusammenfassung des Versagens der italienischen Gesellschaft, die im Verlauf dieser 30 Jahre Wohlstand erlangt hat auf Kosten aller anderen Werte - ein Stich ins Herz, zu sehen, wie alle jene „bunten“ Lebensträume und schönen Gefühle der 60er nur Illusion geblieben sind. □

abgesehen von *Tano da morire* (Roberta Torre, 1997) - überall vom Feinsten: ungeachtet der knappen finanziellen Mittel ist es gelungen, dem Publikum nicht einen Moment der Langeweile zu beschern, niemals banal zu wirken, unstimmig oder kitschig. Der Eröffnungsfilm *Le mani forti* (Franco Bernini, 1997) nimmt die Unbestechlichkeit des neo-realistischen Films wieder auf: Mutig wird mit dem Finger auf die staatlichen Geheimdienste als Urheber und Vollstrecker der blutigen Massaker im Italien der 70er und 80er Jahre gezeigt. Mitten in einer Gesellschaft, in der die Moral keinen

metallischen, bläulichen Weiß - ein hochglanzpolierter moderner Zug gleichsam wie ein Gespenst im Nebel der Nacht dieselben Personen nach Süden zurück. Das Leben hat sie mit Handys und anderem Luxus ausgestattet, es hat sie reich, aber häßlich und freudlos gemacht. Eine brüske und bittere Zusammenfassung des Versagens der italienischen Gesellschaft, die im Verlauf dieser 30 Jahre Wohlstand erlangt hat auf Kosten aller anderen Werte - ein Stich ins Herz, zu sehen, wie alle jene „bunten“ Lebensträume und schönen Gefühle der 60er nur Illusion geblieben sind. □

Um nicht so wie der Typ im Bild zu enden...

Corso di navigatore broker informatico

CGIL
BILDUNG

di Franco Bonsignore

Traduzione di Isabel Köster

L'Istituto di assistenza sociale della Confederazione Generale Italiana del Lavoro (Patronato INCA/CGIL) e il Centro di Cultura e Formazione CGIL - Bildungswerk operano da diversi anni al servizio degli ita-

gior centro di commerci internazionali e dei traffici marittimi e sede della più importante editoria giornalistica, la regione Amburgo presenta un tessuto sociale del quale la comunità italiana ne costituisce l'utenza ideale per la scelta come sede del corso di "Navigatore/Broker informatico".

Il progetto "Navigatore/Broker informatico" si rivolge infatti a italiani e italiane at-

Das Sozial-Betreuungsinstitut des italienischen allgemeinen Gewerkschaftsbundes und das CGIL-Bildungswerk sind seit langen Jahren für Italiener in Deutschland tätig.

Dieses Jahr ist es uns endlich gelungen, neue Mittel für Projekte zu erhalten, die durch den europäischen Sozialfond mit-

die Region Hamburg aus einer Struktur gewebt, innerhalb derer die italienische Gemeinde als idealer Anwender die Ortswahl für den Internet-Broker-Kurs sehr geeignet erscheinen läßt.

Das Projekt „Internet-Broker“ ist an Italiener und Italienerinnen adressiert, die momentan arbeitslos sind sowie an angestellt und selbständig Tätige, die in den Bereichen Handel, Banken, Versicherungen, Arbeits- und Sozialbetreuung, Tourismus oder im Lehrbereich tätig sind - alles Felder, die in der Region Hamburg angesiedelt sind.

Das Kursangebot wurde aufgrund der in den letzten Jahren rasanten Entwicklung der elektronischen Netzwerke entwickelt, die neue Perspektiven im Bereich der Kommunikation und Information eröffnen. Das berühmteste elektronische Netz, „Internet“, zählt bereits heute 100 Millionen Anwender, drei Millionen Domäne, angeschlossen in 240 Ländern. Die Handels Transaktionen, die über das Netz laufen, werden für 1998 auf acht Milliarden Dollar geschätzt. Man rechnet damit, daß in zwanzig Jahren die Hälfte der Weltbevölkerung (ca. drei Milliarden Menschen) mehr oder weniger systematisch angeschlossen sein wird, wovon das produktive System und die Verbindungen zwischen Firmen den Löwenanteil ausmachen werden.

In dem angebotenen



liani in Germania.

Finalmente quest'anno siamo riusciti a far indirizzare nuove risorse per progetti cofinanziati dal Fondo sociale europeo per la formazione professionale degli italiani e italiane residenti nella circoscrizione di Amburgo.

Come seconda area industriale della Germania, mag-

tualmente inoccupati e ai lavoratori dipendenti e autonomi che svolgono attività nel settore dei servizi commerciali, di consulenza sociale e del lavoro, turistici, bancari, assicurativi, didattici: tutte attività che sono presenti in questa regione.

La proposta del corso di

finanziati. Sie sind für die Fortbildung von Italienern und Italienerinnen, die in der Gegend um Hamburg leben, bestimmt.

Als zweitgrößte Industrieregion Deutschlands, größtes Zentrum des internationalen Handels und der Seeschifffahrt und Sitz der wichtigsten Verlage, ist

Navigatore broker informatico - continuazione -

“Navigatore Broker / Informatico” si inquadra nello straordinario sviluppo delle reti telematiche verificatosi negli ultimi anni, che sta aprendo scenari nuovi nel campo della comunicazione della informazione. La rete telematica per antonomasia “Internet” conta ormai 100 milioni di utenti, 3 milioni di nomi di dominio, 240 nazioni connesse. Le transazioni commerciali sulla rete sono stimate per il 1998 in 8 miliardi di dollari. Si calcola che in un ventennio, metà della popolazione mondiale (circa 3 miliardi di persone) sarà interconnessa in misura più o meno sistemica e la parte del leone sarà svolta dal sistema produttivo e dai collegamenti tra imprese.

Nel progetto “*Navigatore Broker / Informatico*” si intende dare importanza da un lato all’aspetto della formazione professionale in un settore nuovo ed in crescita in relazione ad un territorio come la regione Amburgo economicamente sviluppato che offre tali opportunità di lavoro, dall’altro alla valorizzazione delle potenzialità e capacità presenti nella comunità italiana come

il bilinguismo (e in alcuni casi trilinguismo) e capacità di muoversi in un ambiente multiculturale come quello dell’economia e quello virtuale delle reti informatiche.

Perché l’informazione diventi ricchezza non basta conservarla: è necessario conoscerne l’esistenza, trovarla, potervi accedere, essere in grado di gestirla.

Il “*Navigatore/Broker informatico*” è una figura chiave nella navigazione su reti e nella raccolta e sistemazione di informazione da banche dati, archivi, fiere informatiche e biblioteche utilizzando tutti i moderni metodi di ricerca e di elaborazione di testi scritti, grafici, tabelle ecc... Si tratta di una figura professionale con prospettive occupazionali sia nell’ambito del lavoro dipendente che in quella del lavoro autonomo.

Una risorsa strategica originata dal potenziale di conoscenza e dalle competenze che ogni impresa al suo interno può vantare. □

Navigatore broker informatico - Fortsetzung -

Projekt sollen vor allem zwei Aspekte betont werden: Zum einen der Aspekt der Berufsausbildung in einem neuen und im Wachstum befindlichen Bereich, in einer ökonomisch entwickelten Region wie Hamburg, die derartige Arbeitsmöglichkeiten bietet.

Zum anderen der Aspekt der Auswertung der Potential und Fähigkeiten der italienischen Gemeinde. Zu diesem gehören z.B. die Zweisprachigkeit (in manchen Fällen Dreisprachigkeit) oder die Fähigkeit

nicht sie zu verwahren: Es ist notwendig von ihrer Existenz zu wissen, sie zu finden, Zugang zu bekommen und sie zu verwalten.

Der Internet-Broker ist eine Schlüsselfigur für die Recherche im Netz und das Sammeln und Systematisieren der Informationen aus Datenbanken, Archiven, elektronischen Messen und Bibliotheken. Er nutzt dazu sämtliche moderne Recherchemethoden und erarbeitet Präsentationen in Form von geschriebenem Text, Grafiken, Tabellen usw. Es handelt sich um ein Berufsbild mit Beschäftigungsspektiven im angestellten und selbständigen Bereich.

Ein strategisches Mittel, daß zur Steigerung der Kenntnisse und Kompetenzen beiträgt, die jede Firma in sich trägt. □

Il corso avrà inizio entro la fine di ottobre 1998 presso:
EDV-Centrum -DGB-Gewerkschaftshaus
Besenbinderhof 60, 20097 Hamburg
Per iscriversi al corso contattare il coordinatore del progetto:
Francesco Bonsignore “Projekt Internet Broker”
c/o INCA, Besenbinderhof 60 - 20097 Hamburg,
Tel: 040-28 58 695 - Fax: 28 58 694
e-mail: Fra99Bons@aol.com

keit sich in einem multikulturellen Umfeld, wie dem der Wirtschaft und das elektronisches Netzes, bewegen zu können.

Damit Information Reichtum wird, reicht es □



ALL'IMBECILLITA',
CESARA.

Il più sintetico trattato di economia della storia della Repubblica

Prodotti nazionali

✉ Paolo Moriconi

La chitarra e il mandolino,
l'espresso e il cappuccino,
la grappa ed il moscato,
la pizza ed il gelato.

Prodotti nazionali,
la nostra vera ruota,
anzi, le nostre ali
per entrare nell'Europa!

Onorevoli d'onore
rinomati per l'odore,
navi e aerei andati a fondo,
che ci invidia tutto il mondo.

Celentano, Romina e Albano,
Ramazzotti e Giovanotti,
La Nannini con Fellini,
Modugno con Cotugno.

Le fiat sfiatate,
le Alfa arrugginite,
la pasta di Barilla,
i partiti coi Balilla,

Prodotti nazionali
per salvar l'economia,
ma per salvar la faccia
c'è chi è dovuto andare via.

La panza di Pavarotti,
le boccette di Biagiotti,
le carcasse di Olivetti,
le bugie di Andreotti.

Il mare mucillato,
le nocchie al cioccolato,
il vino al metanolo,
il macho col cannolo.

INUTILE DIRE CHE BEN
DIFFICILMENTE SARÒ DI
RITORNO PER LA CENA...



Consigli e appuntamenti



Tips und Termine



CONTRASTO

Einmal im Monat treffen wir uns in lockerer Runde im Kulturladen (s.u.), zum Reden, Kennenlernen und Pläne schmieden. Alle Interessierten und Freunde sind herzlich eingeladen. Also, **jeden ersten Montag im Monat um 19³⁰ Uhr.**

Noi di "CONTRASTO" ci incontriamo una volta al mese nel Kulturladen (vedi sotto) per chiacchierare, conoscerci e pianificare le nostre (e vostre) iniziative. Venite a trovarci! **Ogni primo lunedì del mese alle ore 19³⁰.**



Lange Reihe 111
20099 Hamburg
☎ (040) 28 05 48 62

Die Cafeteria ist
Montag bis Freitag
17⁰⁰ - ca. 22⁰⁰
GEÖFFNET

**KULTUR
LADEN**
ST.GEORG e.V.

Abbonamento Abonnement

Se volete sostenere il nostro giornale, fateci una rimessa bancaria di 20,- DM (20.000 Lire) e ne riceverete 6 numeri.

Wenn ihr unsere Zeitung unterstützen möchtet, könnt ihr 6 Ausgaben für den Preis von 20,- DM erhalten.

Incidenti ferroviari

In Italia vi sono 147 incidenti all'anno (il minor numero in Europa) mentre in Germania ve ne sono ben 616. In Germania, con un costo del lavoro nel settore del 40% più basso che in Italia, vi è il 420% di incidenti ferroviari in più. Minor costo del lavoro = maggiori rischi per chi viaggia ma... biglietti quattro volte più salati.

Eisenbahn Unfälle pro-Jahr: Italien 147 (die kleinste Anzahl in Europa), Deutschland 616. In Deutschland, mit Lohnkosten in diesem Bereich, die 40% niedriger als in Italien sind, gibt es 420% mehr Eisenbahn Unfälle. Niedrigere Lohnkosten = mehr Risiko für Passagiere aber trotzdem... viermal so teure Fahrkarten.

Cineforum italiano

Settimo ciclo - 7. Zyklus



Jeden letzten Donnerstag
um 19.30 Uhr

24.09. "La voce della luna"
29.10. "Sogni d'oro"
26.11. "Zabriskie Point"

Im Kulturladen St. Georg, Lange Reihe 111, Hamburg - Eintritt 5,-DM

DOMUS

Hanseatisch-Italienischer Kulturverein

Film-Vernissagen

(Private Veranstaltungen: nur für Mitglieder)

Termine:

- 24.09.98: "Divorzio all'italiana"
- 25.09.98: "L'uomo delle stelle"
- 08.10.98: "Il boom"
- 09.10.98: "Il camorrista"
- 22.10.98: "I soliti ignoti"
- 23.10.98: "Credevamo fosse amore"
- 05.11.98: "I mostri"
- 06.11.98: "Sabato, domenica e lunedì"
- 19.11.98: "La famiglia"
- 20.11.98: "Siamo uomini o caporali"
- 03.12.98: "Riusciranno i nostri eroi..."
- 04.12.98: "Il piccolo diavolo"
- 18.12.98: "La vita è una cosa meravigliosa" +

Vereins Weihnachtsfest / Festa di Natale

mit / con **CONTRASTO**

Sartoriusstraße 27, 20257 Hamburg - Tel. & Fax 040 490 48 29

IMPRESSUM: CONTRASTO - Periodico indipendente / unabhängige Zeitung - Internet: <http://members.aol.com/Contrasto/index.htm>

Herausgeber/Editore: CONTRASTO e. V. - Deutsch-Italienischer Kultur- und Bildungsverein - c/o Kulturladen, Lange Reihe 111 20099 HH

☎ +49 40 666428 / 2809155 - e-Mail: Contrasto@aol.com - Bankverbindung: HASPA (BLZ 20050550) Konto Nr. 1230125666

Redaktion und Übersetzungen / Redazione e traduzioni: Franco Bonsignore, Isabel Köster, Regine Hartung, Fausto Macri, Paolo Moriconi, Barbara Muraca, Daniela Papenberg, Claudio Paroli, Manon Voeltz, Sigrid Zurheide **Layout & Webmaster:** Claudio Paroli